



POLO MUSEALE EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA
FERRARA
FORLÌ - CESENA
PARMA
PIACENZA
RAVENNA
REGGIO EMILIA
RIMINI

BOLOGNA: Pinacoteca Nazionale di Bologna - Palazzo Pepoli
Campogrande - ex chiesa di San Mattia
FERRARA: Museo Archeologico Nazionale di Ferrara - Museo di
Casa Romei - Abbazia di Pomposa (Codigoro)
FORLÌ - CESENA: Museo Archeologico Nazionale di Sarsina (Sarsina)
PARMA: Palazzo della Pilotta - Galleria Nazionale - Teatro Farnese
- Museo Archeologico Nazionale di Parma - Camera di San
Paolo - Antica spezieria di San Giovanni - Castello di Torrechiara
(Langhirano)
PIACENZA: Castello Malaspina (Bobbio)
RAVENNA: Museo Nazionale - Mausoleo di Teodorico -
Palazzo di Teodorico - Battistero degli Ariani -
Basilica di Sant'Apollinare (Classe) -
Museo dell'età Neoclassica in Romagna in Palazzo
Milzetti (Faenza)
REGGIO EMILIA: Castello di Canossa (Canossa)
RIMINI: Fortezza di San Leo (San Leo)

I MILLE VOLTI DELLA CULTURA

Il Polo Museale dell'Emilia-Romagna gestisce e coordina le attività di valorizzazione di 27 musei, gallerie, pinacoteche, monumenti e dimore storiche di proprietà statale.

Un'offerta culturale completa che attraversa le epoche e propone percorsi culturali differenziati: dai musei archeologici sugli insediamenti etruschi e romani, alle rocche e castelli medievali dell'appennino emiliano romagnolo piacentino e riminese; dalle antiche abbazie di pianura, fino al prezioso patrimonio visivo che dal Medioevo al Novecento ha caratterizzato le produzioni artistiche italiane ed emiliane in particolare.

Con Giotto, Leonardo, Raffaello, Parmigianino, Correggio, Guercino, i Carracci, Guido Reni, Tiepolo e Canaletto, il visitatore scopre un patrimonio culturale di grande raffinatezza meno conosciuto ma altrettanto sorprendente e affascinante.

Da Piacenza a Rimini, non c'è luogo dove non si possa gustare l'eleganza intellettuale dei gran-

di e piccoli centri urbani che animano questa terra. Percorrere l'Emilia-Romagna significa entrare in un racconto che inizia dai reperti della misteriosa città etrusca di Spina fino ai mosaici bizantini e alle fortezze rinascimentali. I luoghi della cultura del Polo Museale offrono servizi specifici per il pubblico italiano e straniero: visite guidate tematiche, mostre temporanee, laboratori, percorsi didattici, performance artistiche, concerti, ospitalità per eventi esclusivi e convegni.

Il Polo, su richiesta e sulla base di tariffe definite, attiva concessioni d'uso o accordi specifici per soddisfare ogni tipo di esigenza.

DIRETTORE

dott. Mario Scalini

DOVE

via Belle Arti, 56 - Bologna

CONTATTI

centralino +39 051 4209406

pm-ero@beniculturali.it

<http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>



PREZZI E ORARI

Per i prezzi del biglietto d'ingresso e gli orari di ogni singolo museo consultare la pagina web del Polo Museale dell'Emilia-Romagna e/o, laddove specificata, quella del museo stesso.

CONCESSIONE DEGLI SPAZI

È possibile richiedere in concessione gli spazi museali previa richiesta al Polo Museale dell'Emilia-Romagna.



PINACOTECA NAZIONALE DI BOLOGNA BOLOGNA

LO SCRIGNO DELL'ARTE A BOLOGNA

Una Pinacoteca abitata da "giganti" della pittura, dal Medioevo al Settecento, tutta da scoprire.

L'incredulità e la sorpresa, sono le espressioni più comuni sul viso di chi vede per la prima volta la collezione della Pinacoteca di Bologna.

Uno scrigno delle meraviglie che racchiude i capolavori degli artisti che lavorarono nella città dotta per eccellenza, sede dell'Università più antica del mondo occidentale.

Spiccano la vitalità sfrenata del *San Giorgio e il drago* di Vitale da Bologna, il *Polittico* di Giotto, una delle tre sole opere firmate dall'artista, la preziosissima *Estasi di Santa Cecilia* di Raffaello che turbava Stendhal come noi oggi, e la *Madonna di Santa Margherita* di Parmigianino, distillato di pura raffinatezza. Il *Grand Tour* delle emozioni rapisce il visitatore con i più antichi affreschi sopravvissuti dedicati all'*Orlando furioso* da

Nicolò dell'Abate e con i dipinti dei celebri Carracci, che rinnovarono insieme a Caravaggio la pittura tra Cinque e Seicento. Unica al mondo per concentrazione ed importanza delle opere esposte è la sala dedicata a Guido Reni, con la *Strage degli innocenti*, caposaldo dell'ideale classico del Seicento. La carica coloristica del Guercino, accompagna il percorso verso i maestri del Sei-Settecento, Domenichino, Giuseppe Maria Crespi e i Gandolfi.

DOVE

via Belle Arti, 56 - Bologna
Accessibile a persone con disabilità motoria

CONTATTI

centralino +39 051 4209411
pm-ero.pinacoteca-bo@beniculturali.it
<http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>
www.pinacotecabologna.beniculturali.it





PALAZZO PEPOLI CAMPOGRANDE BOLOGNA

E GLI DEI STANNO A GUARDARE

Un salone d'onore e quattro sale completamente affrescati che raccolgono una quadreria nobile del Settecento.

“Questa cospicua collezione viene tutto di ammirata dai forestieri che si recano a visitarla nel palazzo stesso dove la dispose l'illustre suo fondatore e dove il pro-nipote degnissimo erede la custodisce sotto la vigilanza di esperto dimostratore.”

Così le cronache parlano dei membri della nobile e antica famiglia Zambeccari che raccolsero e preservarono un'eccezionale raccolta di quadri oggi collocata presso Palazzo Pepoli Campogrande, sede distaccata della Pinacoteca Nazionale di Bologna: dai dipinti religiosi e mitologici ai ritratti e alle scene di genere.

Da solo il palazzo merita una visita per la ricchezza delle sale dalle volte completamente decorate, esempio straordinario della pittura bolognese tra i secoli XVII e XVIII.

Il trionfo barocco della volta con l'*Apoteosi di Ercole* di Domenico Maria Canuti, si placa in direzione di maggiore controllo nella sala con il *Trionfo di Felsina* dipinta dagli allievi, i fratelli Rolli. Straordinarie poi le soluzioni impertinenti nel modo di raffigurare soggetti classici da parte di Giuseppe Maria Crespi che nella Sala delle Stagioni introduce temi derivanti dalla scena di genere e che rende gli Dei della Sala dell'Olimpo vitali presenze che si muovono su vivi sfondi boschivi e marini. Un altro nome importante, quello di Donato Creti con *Alessandro che taglia il nodo gordiano*, chiude con il suo raffinato classicismo la visita che può continuare raggiungendo le vicine due torri, simbolo di Bologna.

DOVE

via Castiglione, 7 - Bologna
Non accessibile a persone con disabilità motoria

CONTATTI

centralino +39 051 4209411
pm-ero.pinacoteca-bo@beniculturali.it
<http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>
www.pinacotecabologna.beniculturali.it





EX-CHIESA DI SAN MATTIA BOLOGNA

NEL CUORE DI BOLOGNA, UNO SPAZIO SPETTACOLARE PER EVENTI DI PRESTIGIO

Classico esempio di chiesa bolognese del periodo della Controriforma, San Mattia è stata un punto di riferimento culturale e spirituale di grande importanza.

Qui, erano custodite opere di Tintoretto, Guido Reni e Innocenzo da Imola e sempre qui la Madonna di San Luca, il simbolo più forte della fede per i bolognesi, nel suo pellegrinaggio dal colle della Guardia al centro della città, sostava per due giorni.

Dopo un grande "rimodernamento" in epoca settecentesca ad opera di artisti provenienti dalla scuola dei Bibiena, che realizzò fastosi decori interni e molte raffigurazioni trompe l'oeil, nel 1799, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi voluta dal governo napoleonico, la chiesa fu isolata dal vicino convento, sconsacrata e ridotta a magazzino.

Come allora, l'ex-chiesa di San Mattia si presenta con una vasta aula a navata unica con 4 cappelle per lato e abside poco profonda introdotta da uno scenografico arco trionfa-

le. Dopo un attento restauro che ha riportato alla luce il pregevole apparato decorativo, gli spazi dell'ex-chiesa di San Mattia si propongono come scenario ideale per l'organizzazione di eventi, offrendo una superficie utile per mostre e video-installazioni di circa 500 metri quadrati e una capienza di 200 posti per convegni, conferenze, concerti e performance artistiche.

DOVE

📍 via S. Isaia, 14/A - Bologna
Accessibile a persone con disabilità motoria con assistenza di personale

CONTATTI

☎ centralino +39 051 4209411
✉ pm-ero@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>





MUSEO DI CASA ROMEI FERRARA

LA SOSPENSIONE DEL TEMPO

Casa Romei è l'unico edificio di Ferrara che tuttora riesce a trasmettere il fascino e l'atmosfera di un palazzo signorile tra Medioevo e Rinascimento.

La sua elegante architettura, le straordinarie decorazioni interne ed esterne, i cortili, le logge e i saloni sembrano riecheggiare del fruscio degli abiti delle dame, di discorsi sussurrati che rendono la visita un'esperienza unica e suggestiva.

La visita in questo luogo diventa l'opportunità per scoprire la Ferrara di Giovanni Romei, abile mercante e proprietario terriero desideroso di nobilitare il proprio nome: cane rampante, come il suo simbolo araldico. In seconde nozze sposò Polissena d'Este per la quale abbellì ulteriormente la propria casa. All'incanto del luogo e della sua storia si affianca l'interesse delle raccolte artistiche che vi si possono ammirare: 15 sale con affreschi e sculture provenienti da edifici sacri della città, molti dei quali ormai scomparsi o irri-

mediabilmente stravolti.

I nomi di importanti artisti come Donatello, Francesco Dal Cossa, Gregorio di Lorenzo, Bastianino e Alfonso Lombardi, riecheggiano nelle sale del Museo e contribuiscono ad aumentare il valore di un sito davvero unico ed eccezionalmente attraente.

DOVE

📍 Via Savonarola, 28-30 - Ferrara
Accessibile a persone con disabilità motoria

CONTATTI

☎ biglietteria e centralino +39 0532 234130
✉ pm-ero.casaromei-fe@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>





MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FERRARA FERRARA

FRA ANTENATI ETRUSCHI E STORIE DI CORTE

Sull'antica via della Ghiara si staglia la mole imponente di uno dei più bei Palazzi rinascimentali di Ferrara, Palazzo Costabili, capolavoro assoluto, seppur incompiuto, del grande architetto ferrarese Biagio Rossetti.

Il Cortile centrale, i loggiati, lo scalone d'onore, l'articolarsi delle grandi stanze scandiscono la vita di una famiglia ducale di alto rango, come evidenzia lo straordinario soffitto affrescato da Benvenuto Tisi da Garofalo, che riprende scene di vita di corte.

La vicenda di questo contenitore d'eccezione si intreccia con il destino dell'antica città di Spina che inizia a svelarsi in maniera clamorosa all'epoca delle grandi bonifiche della prima metà del secolo scorso. Il Palazzo, diventato scrigno delle testimonianze etrusche della città riapparsa dalle acque, espone i resti dell'abitato di Spina e dei materiali che compongono i ricchi corredi funerari degli Spinetti.

La spettacolare Sala degli Ori, i bronzi etruschi, le ambre ma soprattutto gli splendidi

vasi attici, popolati dalle vicende mitiche di Dei ed eroi ma anche da quelle quotidiane degli uomini, mettono in sintonia diretta gli abitanti dell'etrusca Spina con la grande Atene e con il visitatore contemporaneo.

DOVE

Via XX Settembre, 122 - Ferrara
Accessibile a persone con disabilità motoria

CONTATTI

centralino +39 0532.66299
pm-ero.archeologico-fe@beniculturali.it
<http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>
www.archeoferrara.beniculturali.it





ABBZIA
DI
POMPOSA
CODIGORO - FERRARA

IL MONASTERO BENEDETTINO NELL'ISOLA POMPOSIANA

Faro di arte e spiritualità nel Medioevo padano

Quello che svetta fin da lontano sul piatto orizzonte padano è il campanile dell'Abbazia, prodigiosa creazione del maestro Deusdedit (1063) prototipo dell'architettura romanico-padana. Annuncia lo straordinario complesso che, pur mutilato rispetto all'assetto originario, conserva un'altissima qualità artistica e può essere a ragione considerato come uno dei capisaldi della storia artistica del Medioevo padano, sia per quanto riguarda l'architettura che la pittura.

Il percorso di visita si articola fra chiesa abbaziale di Santa Maria, opera del Maestro Mazulo, sala capitolare, refettorio, sala delle Stilate e dormitorio (oggi Museo Pomposiano) che descrivono l'ambito del chiostro, cui si collega, a fronte della Chiesa, il palazzo della Ragione.

Scigno di memorie, la facciata della chiesa è animata dall'atrio impreziosito, alla maniera orientale, da bacini di ceramica, da reimpieghi di marmo, da decorazioni in cotto con animali e figure simboliche.

Ma è negli interni della chiesa, del refettorio, della Sala Capitolare, che l'incanto mistico del monastero si accende dei colori e delle suggestioni dei vasti cicli di affreschi, fra i più eccelsi del medioevo italiano: dal catino absidale, opera di Vitale da Bologna, alla sala Capitolare di scuola giottesca, al Refettorio attribuito a Pietro da Rimini.

DOVE

📍 via Pomposa Centro, 12 - Codigoro (FE)
Parzialmente accessibile a persone con disabilità motoria

CONTATTI

📞 biglietteria e centralino +39 0533 719119
✉ pm-ero.abbazia-fe@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI SARSINA SARSINA - FORLÌ-CESENA

TRA MARE E NUVOLE: UN PICCOLO GIOIELLO

Il Museo Archeologico di Sarsina è uno dei luoghi segreti meglio nascosti della Romagna.

Sarsina, città natale di Plauto, il più importante commediografo latino, è un piccolo centro nell'appennino tosco-romagnolo, lontana dagli itinerari più conosciuti e affollati, ospita nel suo centro storico un piccolo tesoro che pochi conoscono: il Museo Archeologico. In un antico palazzo del centro storico, uno dei musei della civiltà romana più importanti dell'Italia Settentrionale per la ricchezza e la varietà dei reperti ivi contenuti, la maggior parte dei quali di provenienza quasi esclusivamente locale che, pur coprendo un arco cronologico esteso, dalla Preistoria alla tarda antichità, riguardano in particolare l'età romana. Il percorso espositivo si apre con un numeroso gruppo di epigrafi funerarie che offrono uno spaccato sociale dell'antica Sarsina. Di eccezionale interesse è il grande

mosaico pavimentale policromo detto del "Trionfo di Dioniso". Molto importanti sono anche le attestazioni dei numerosi culti praticati, legati al mondo greco (Giove, Minerva, Apollo), alla tradizione italico-romana fino al mondo orientale. Nel Museo è conservato, infatti, un gruppo di statue raffiguranti divinità frigie ed egizie, che costituivano il santuario più importante dell'Italia settentrionale dedicato a questi culti.

DOVE

📍 via Cesio Sabino, 39 - Sarsina (FC)

CONTATTI

📞 biglietteria +39 0547 94641

✉ pm-ero.muarchsarsina@beniculturali.it

🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>



PALAZZO DELLA PILOTTA PARMA

LA FORTEZZA DELL'ARTE E DELLA CULTURA

Il primo incontro a Parma è con il monumentale Palazzo della Pilotta, straordinario e grandioso complesso della città, vera e propria porta d'ingresso al centro storico.

La sua costruzione iniziò a partire dal 1583 per volere del duca di Parma e Piacenza Ottavio Farnese, su progetto di Francesco Paciotto di Urbino, con l'intento di collegare le residenze ducali poste sui due lati del torrente che divide la città.

L'edificio si ampliò nel corso dei secoli trasformandosi in una vera e propria "cittadella", con un sistema di piazze e cortili interni delimitati da una struttura alta e severa costruita in mattoni rustici.

I lunghi corridoi erano destinati a contenere i servizi della corte, magazzini, scuderie, caserme, nonché una grandiosa sala d'armi poi trasformata in teatro di corte. Il suo nome deriva dal gioco nobiliare della "pelota" che, in particolari occasioni di rappresentanza, si praticava nei suoi cortili.

Nel Settecento, con l'arrivo del duca Filippo di Borbone, figlio del Re di Spagna e della moglie Louise Elizabeth, figlia prediletta di Luigi XV re di Francia, il Palazzo della Pilotta si trasforma in un centro culturale, simbolo della politica illuministica e del gusto francesizzante della corte.

L'edificio diviene così sede delle principali istituzioni cittadine: l'Accademia di Belle Arti con la sua collezione artistica, da cui poi avrà origine l'attuale Galleria Nazionale, la Biblioteca Palatina e il Museo Archeologico, ancora oggi in esso ospitate.

DOVE

📍 Piazzale della Pilotta - Parma
Accessibile a persone con disabilità motoria con assistenza di personale

CONTATTI

☎ biglietteria +39 0521.233309
✉ pm-ero@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>
🌐 www.parmabeniartistici.beniculturali.it





PALAZZO DELLA PILOTTA:
GALLERIA
NAZIONALE
PARMA

UNO SCRIGNO DI CAPOLAVORI

È l'icona per eccellenza che rende immediatamente riconoscibile la galleria: la "Schiava turca", un capolavoro di Francesco Mazzola detto il Parmigianino.

Con il suo sorriso malizioso, lo sguardo intenso, l'espressione conturbante, l'effigie della "Schiava turca" accompagna il visitatore attraverso le straordinarie raccolte d'arte che formano il patrimonio della Galleria Nazionale di Parma, intimamente collegate con le vicende storiche della città, del complesso monumentale della Pilotta e delle grandi casate: dai Farnese ai Borbone sino all'amatissima duchessa Maria Luigia d'Austria che ne hanno fatto la storia. L'attuale allestimento, frutto di un intervento di recupero degli anni settanta/novanta del Novecento ha completamente rinnovato gli spazi e l'allestimento espositivo creando così un suggestivo itinerario storico-artistico che, a partire dallo scenografico ingresso del Teatro Farnese, si sviluppa attraverso gli spazi articolati del

Palazzo della Pilotta, con oltre 700 opere di grandi protagonisti dell'arte italiana ed europea dal Medioevo fino al Novecento. Nelle collezioni assume rilievo la grande arte del Ducato, i cui principali simboli del Rinascimento, il Parmigianino, il Correggio e la Scuola di Parma, hanno fatto di una piccola città di provincia una culla dell'arte Cinquecentesca. La luce, il colore, le forme alleggerite e consunte dell'atmosfera, le note calde, le carni bionde del primo rivaleggiano con l'eleganza sfavillante e capricciosa, adamantina nei contorni del secondo.

DOVE

📍 Piazzale della Pilotta, 15 - Parma
Accessibile a persone con disabilità motoria con assistenza di personale

CONTATTI

📞 biglietteria +39 0521 233309
✉ pm-ero.gallerianaz-pr@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>
🌐 www.parmabeniantistici.beniculturali.it





PALAZZO DELLA PILOTTA:
TEATRO
FARNESE
PARMA

UN CAPOLAVORO ARCHITETTONICO

Progettato dal famoso architetto e scenografo ferrarese Giovan Battista Aleotti, meta obbligata dei viaggiatori ottocenteschi del *Grand Tour*.

Nel cuore del complesso della Pilotta, un imponente portale ligneo dipinto a finto marmo si apre sulla meraviglia di uno dei più grandi teatri seicenteschi d'Europa.

Voluto da Ranuccio I nel 1618 per accogliere e stupire con un grandioso apparato scenico Cosimo II de' Medici in visita a Parma, nell'intento di combinare un accordo matrimoniale tra le due grandi famiglie ducali, fu inaugurato dieci anni più tardi per celebrare le nozze tra il nuovo duca Odoardo e Margherita Medici.

Di fronte all'incanto di questo luogo è facile immaginare le grida delle maestranze al lavoro arrampicate sulle macchine sceniche, i cantanti e i musicisti che provano la parte sotto i colpi dei martelli, tutti intenti ad allestire l'opera di Monteverdi "Mercurio e Marte"

per celebrare il nobile sposalizio. La rappresentazione, arricchita da un torneo a cavallo, si sarebbe infine conclusa con una spettacolare naumachia.

Massimo esempio di teatro di corte rinascimentale e barocco, ad uso privato ed esclusivo del principe e dei suoi ospiti, il Farnese fu realizzato in brevissimo tempo impiegando materiali leggeri come il legno e lo stucco dipinti, tipici delle strutture effimere.

Dopo il grande evento del 1628, fu utilizzato raramente, solo in occasione di matrimoni o celebrazioni ufficiali della corte farnesiana. Nel corso del Settecento fu completamente abbandonato. Oggi, riportato ai fasti del passato, è meta indispensabile per il viaggiatore contemporaneo alla ricerca di opere dal valore unico.

DOVE

📍 Piazzale della Pilotta, 15 - Parma
Accessibile a persone con disabilità motoria con assistenza di personale

CONTATTI

📞 biglietteria +39 0521 233309
✉ pm-ero.gallerianaz-pr@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>
🌐 www.parmabeniartistici.beniculturali.it





PALAZZO DELLA PILOTTA:
MUSEO ARCHEOLOGICO
NAZIONALE DI PARMA
PARMA

IL RACCONTO DI UNA STORIA MILLENARIA

Fondato nel 1760 nella capitale del Ducato di Parma e Piacenza da Don Filippo di Borbone, il museo propone oggi un viaggio affascinante ed esclusivo tra civiltà ed epoche remote.

Il museo archeologico racconta al visitatore la storia delle radici di Parma e lo mette in contatto con reperti di rara bellezza e di grande importanza storica. Fondato nel 1760 per ospitare i reperti restituiti dagli scavi nella città romana di Veleia, nel piacentino, fu arricchito dalla duchessa Maria Luigia (1815-1847) con importanti collezioni epigrafiche e numismatiche e di materiali greci, etruschi, italici ed egizi. Nel 1867 vi fu creata una delle prime esposizioni preistoriche in Italia.

Oggi il museo è costituito da due parti distinte: la sezione delle collezioni e quella dei materiali dal territorio. Nella prima vanno segnalati soprattutto i materiali egizi e quelli da Veleia, tra cui il ciclo di 12 statue marmoree della famiglia Giulio-Claudia e la *Tabula alimentaria* traianea, la più grande iscrizione su

bronzo dell'antichità. La sezione sul territorio espone invece i reperti preistorici e classici rinvenuti negli scavi archeologici effettuati nella provincia e nella città di Parma. Di particolare rilievo sono le sepolture neolitiche e i reperti dalle "terramare", abitati del II millennio a.C. La parte sull'età del Ferro, romana e longobarda è attualmente in ristrutturazione.

DOVE

📍 Piazzale della Pilotta, 15 - Parma
Accessibile a persone con disabilità motoria con assistenza di personale

CONTATTI

☎ centralino +39 0521 233718
✉ pm-ero.muarcheologico-pr@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>
🌐 www.archeobologna.beniculturali.it





CAMERA DI SAN PAOLO PARMA

DISTILLATO DI PURO RINASCIMENTO

Affrescata dal Correggio nel 1519 si trova al centro dell'appartamento privato della nobile e colta Giovanna da Piacenza, badessa del Monastero benedettino di San Paolo.

La camera presenta una volta ad ombrello decorata con un finto pergolato di fronde e vimini intrecciati da cui si affacciano gruppi di vivacissimi e giocosi putti. Una serie di lunette con figure mitologiche monocrome e un fregio con brocche, peltri e tovaglie che si riferisce alla probabile destinazione conviviale dell'ambiente, completano la decorazione creando un suggestivo effetto illusionistico tridimensionale.

Sul camino Diana, dea della castità, allude alla figura di Giovanna da Piacenza, la cui insegna araldica si trova al centro del soffitto. I significati di questa complessa rappresentazione rimandano a tematiche filosofiche e morali in stretto rapporto con la cultura e la religiosità del tempo.

Attigua a questa stanza è la camera affre-

scata nel 1514 dal pittore parmense Alessandro Araldi che raffigura un elegante intreccio di ornati a *grisaille* su fondo blu, con finti quadri dipinti che alternano scene tratte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento. Al centro del soffitto si trova una balaustra aperta sul cielo dalla quale si affacciano putti musicanti. L'attuale percorso di visita ricostruisce la struttura dell'appartamento di Giovanna da Piacenza, composto in origine da sei ambienti, attraversando anche il vano dell'antico refettorio del Monastero poi trasformato in cappella, in cui sono esposti una serie di affreschi staccati dei secoli XV e XVI e uno splendido coro ligneo seicentesco.

DOVE

via Melloni 3/a - Parma
Accessibile a persone con disabilità motoria

CONTATTI

centralino +39 0521 233309
pm-ero.gallerianaz-pr@beniculturali.it
<http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>
www.parmabeniartistici.beniculturali.it





ANTICA SPEZIERIA DI SAN GIOVANNI PARMA

L'OFFICINA DELLA SALUTE

Un luogo affascinante che conserva l'antico sapere dei monaci sulla lavorazione delle erbe medicinali.

Le prime notizie di una spezieria nel monastero benedettino di San Giovanni Evangelista a Parma risalgono al 1200, ma la sua fondazione potrebbe essere anche precedente. L'attuale sistemazione è databile alla fine del XVI secolo e agli inizi di quello successivo.

Il percorso di visita si addentra nei segreti e nei rituali degli antichi monaci svelando la sala detta del "fuoco", per la presenza del camino, corredata dai banchi per la vendita e dalle bilance ottocentesche.

Attraverso una porta, si passa poi nella stanza dei "mortai", dove sono conservati grandi recipienti con l'apposito pestello per macinare erbe e minerali.

Segue la stanza detta "delle sirene" per le figure scolpite nelle paraste degli scaffali che contengono importanti trattati di farmacopea,

medicina e botanica che rimandano all'antica arte dello speziale.

In un piccolo ambiente adiacente alla sala del "fuoco" si può ancora vedere parte dell'antico laboratorio con i lavabi in marmo rosa del XVI secolo, il pozzo, gli alambicchi e le storte per la preparazione dei medicamenti. Sulle pareti, accanto ai segni lasciati dai fumi prodotti dalle lavorazioni, si notano scritte diverse risalenti all'Ottocento, come quella sulla porta che conduce alla cantina dove venivano conservate le erbe medicinali.

DOVE

📍 b.go Pipa 2 – Parma

Accessibile a persone con disabilità motoria

CONTATTI

☎ centralino +39 0521 233309

✉ pm-ero.gallerianaz-pr@beniculturali.it

🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>

🌐 www.parmabeniartistici.beniculturali.it





CASTELLO DI TORRECHIARA LANGHIRANO - PARMA

AMORE A PRIMA VISTA

Esempio di architettura castellana italiana quattrocentesca tra i più significativi e meglio conservati, fu testimone di un grande amore

Ancor oggi, tra le mura affrescate e nei cuori intrecciati, il castello racconta la delicata storia tra il nobile e potente Pier Maria Rossi e la dolce Bianca che lasciò la raffinata corte milanese per seguirlo nelle terre parmensi. Il maniero, visibile già in lontananza in tutta la sua imponenza, fu costruito tra il 1448 e il 1462 per difendere il vasto territorio feudale e accogliere la dama prediletta in una signorile dimora.

È caratterizzato da sale riccamente decorate a fresco come la camera d'oro, che narra il pellegrinaggio di Bianca per raggiungere l'amato e dove ogni singolo dettaglio racconta la loro vicenda e il potere del nobile cavaliere. Raffinate grottesche seicentesche completano le altre sale del castello mentre, all'esterno, lo sguardo del visitatore si perde

nella dolcezza sinuosa delle colline e degli ordinati filari di vite maritata che inducono a rallentare il passo e a lasciarsi avvolgere dalla magia di questa valle dove scorre calmo il torrente Parma.

DOVE

📍 strada del Castello, 1 - località Torrechiara, Langhirano (Parma)
Accessibile con qualche difficoltà a persone con disabilità motoria

CONTATTI

☎ biglietteria +39 0521.355255
✉ pm-ero.torrechiara-pr@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>



SERVIZI

book-shop



SULLE TRACCE DI SAN COLOMBANO

Se un viaggiatore straniero dovesse immaginare un antico borgo italiano, penserebbe a qualcosa di molto simile a Bobbio.

Piccolo gioiello verde, incastonato nella suggestiva val Trebbia, Bobbio è ancor oggi meta dei pellegrini che desiderano ripercorrere gli antichi passi di monaci, dignitari o semplici credenti che attraversavano l'appennino con le sue rigogliose valli percorse da vivaci torrenti. Rilevante centro culturale e monastico fondato da San Colombano, figura di grande rilievo che dall'Irlanda arrivò a Bobbio e ne fece il più importante polo culturale dell'Italia settentrionale. Il borgo diventò il punto di intersezione di fondamentali vie di comunicazione come la Via del Sale e la Via degli Abati. In un tempo che rimane sospeso, in un'epoca remota e indefinita si può ammirare lo stupefacente paesaggio italiano e i suoi tesori nascosti. Dall'alto, il castello prima dei Malaspina poi dei Dal Verme, domina l'intero

borgo con uno splendido scorcio sugli antichi tetti e le piccole viuzze che lo caratterizzano. La bella Abbazia di San Colombano con i suoi cicli di affreschi e l'antichissimo mosaico pavimentale della cripta, il Duomo, i piccoli musei, gli antichi palazzi e le botteghe che popolano il centro storico incuriosiscono il visitatore e ne stuzzicano il palato con tipici prodotti artigianali ricchi di sapore.

DOVE

📍 strada del Torrino, 1/3 - Bobbio (PC)
Difficilmente accessibile a persone con disabilità motoria

CONTATTI

📞 biglietteria +39 0523-936500
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>





MUSEO NAZIONALE DI RAVENNA

RAVENNA

QUELLO CHE NON TI ASPETTI

L'antico monastero benedettino di San Vitale ospita, da circa un secolo, un variegato mondo di testimonianze del passato.

Situato nel complesso monumentale di San Vitale, il Museo Nazionale di Ravenna vale sicuramente una visita per la raccolta di importanti reperti archeologici, tra cui stele sepolcrali ed epigrafi romane ed interessanti collezioni di arti minori. Il nucleo primitivo del patrimonio museale fu costituito nel Settecento dalla paziente ricerca e cura degli eruditi monaci delle grandi abbazie cittadine. Al primo piano sono esposti, nell'ordinata architettura benedettina, i leggiadri bronzetti rinascimentali, una pregevole raccolta di avori, un prestigioso nucleo di icone, una sezione dedicata alle ceramiche e un'affascinante collezione di armi antiche. Tra i reperti di maggior prestigio si annoverano capitelli in marmo orientale, sarcofagi decorati e altri manufatti di V e VI secolo. I più noti sono

quelli provenienti dai monumenti paleocristiani e bizantini Patrimonio dell'Umanità Unesco, tra cui le transenne, la croce da San Vitale e la sinopia preparatoria al mosaico di Sant'Apollinare in Classe. All'interno del museo si può anche ammirare un importante ciclo di affreschi del Trecento, capolavoro di Pietro da Rimini, staccato dall'antica chiesa di Santa Chiara in Ravenna.

DOVE

📍 Via San Vitale, 17 - Ravenna
Accessibile a persone con disabilità motoria

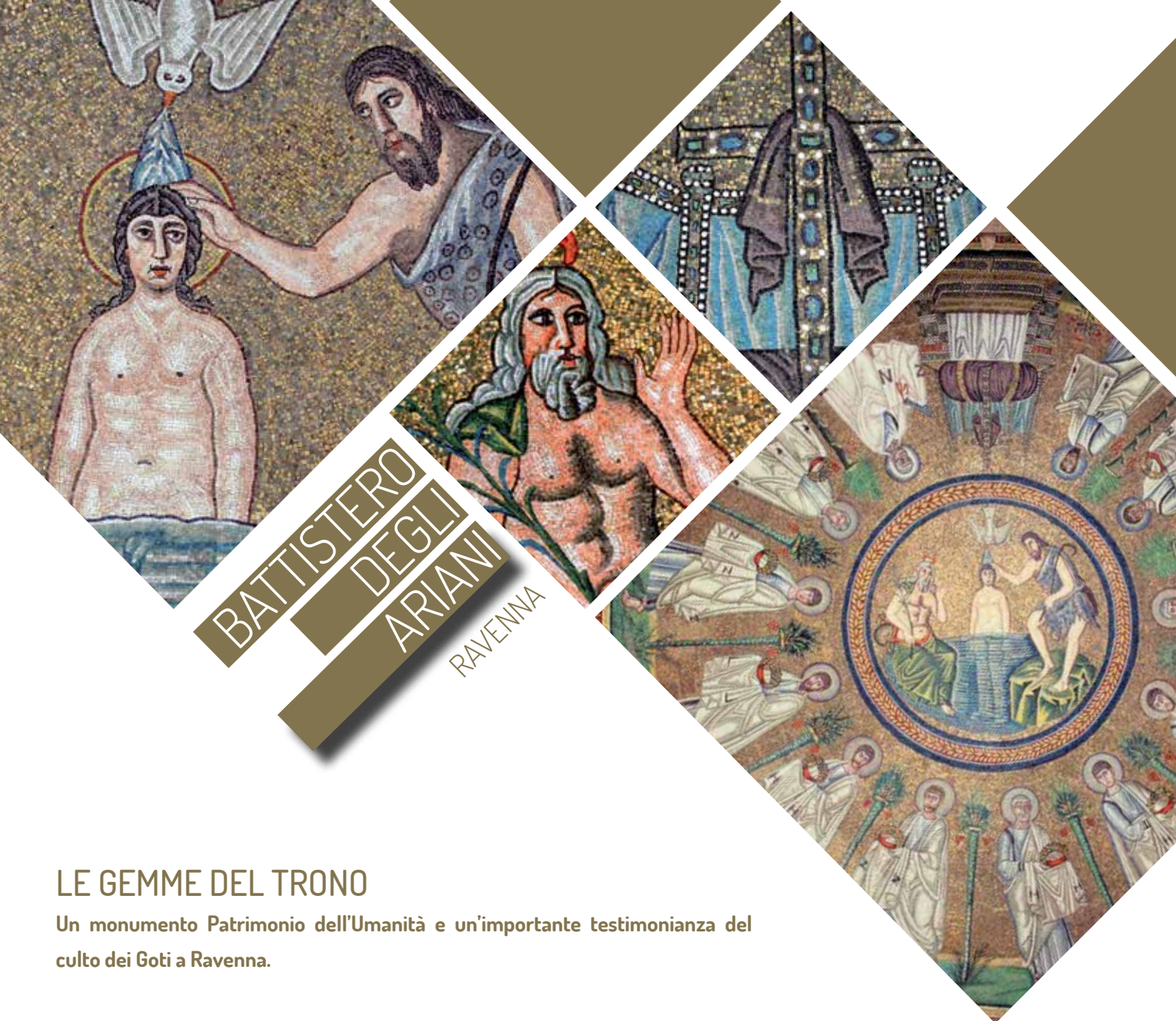
CONTATTI

☎ biglietteria +39 0544 215618
✉ museonaz.ravenna@novamusa.it
☎ direzione e uffici +39 0544 543724
✉ pm-ero.musnaz-ra@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>



SERVIZI

book-shop, servizio di audioguide a pagamento



BATTISTERO DEGLI ARIANI RAVENNA

LE GEMME DEL TRONO

Un monumento Patrimonio dell'Umanità e un'importante testimonianza del culto dei Goti a Ravenna.

Il Battistero è un piccolo e delizioso gioiello a pianta ottagonale al cui interno spicca, in contrasto con le pareti in laterizio, il prezioso rivestimento a mosaico della cupola.

Si ritiene che sia stato costruito durante il regno di Teodorico (493-526), contemporaneamente alla vicina chiesa dello Spirito Santo, un tempo cattedrale ariana.

Il sobrio edificio presenta quattro piccole absidi all'esterno. All'interno, l'unica decorazione superstite, il mosaico della cupola, si pone come opera autonoma e in parte innovativa nel panorama culturale del tempo, introducendo ad esempio il fondo aureo di grande effetto. Nel clipeo centrale è rappresentato il battesimo di Cristo, giovane e nudo, che colpisce il visitatore per la forte fisicità. Il candido corteo degli apostoli che si snoda nella

fascia esterna rende omaggio al superbo trono gemmato sormontato dalla croce, dai cui bracci pende un drappo purpureo, forse espressione della umana natura di Cristo.

DOVE

📍 Piazzetta degli Ariani - Ravenna
Accessibile a persone con disabilità motoria

CONTATTI

☎ direzione e uffici +39 0544 543724
✉ pm-ero.musnaz-ra@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>





BASILICA DI SANT'APOLLINARE CLASSE - RAVENNA

LA CELESTE BASILICA

La Basilica di Sant'Apollinare in Classe si erge a pochi chilometri dal centro di Ravenna, grandiosa e solenne.

Ultima eccellenza, ma solo in ordine cronologico, di quell'incredibile fase di sviluppo artistico che ha reso Ravenna la regina del mosaico, la Basilica fu edificata nella prima metà del VI secolo su una preesistente area cimiteriale, dove sembra abbia trovato sepoltura, tra la fine del II e l'inizio III secolo, lo stesso protovescovo Apollinare.

La chiesa, il più grande esempio di basilica paleocristiana, nonostante le spoliazioni subite nel corso dei secoli, conserva la bellezza della struttura originaria e lascia i visitatori stupefatti e ammirati per i suoi splendidi mosaici policromi del catino absidale. In un verde prato paradisiaco si staglia, come buon pastore, il santo vescovo Apollinare e, sopra di lui la Croce gloriosa esalta la divinità di Cristo, nell'episodio evangelico della Trasfi-

gurazione. Nelle navate laterali è collocata una importante raccolta di antichi sarcofagi marmorei degli arcivescovi ravennati.

Uno degli otto monumenti ravennati dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

DOVE

📍 Via Romea sud, 224 - Classe (RA)
Accessibile a persone con disabilità motoria

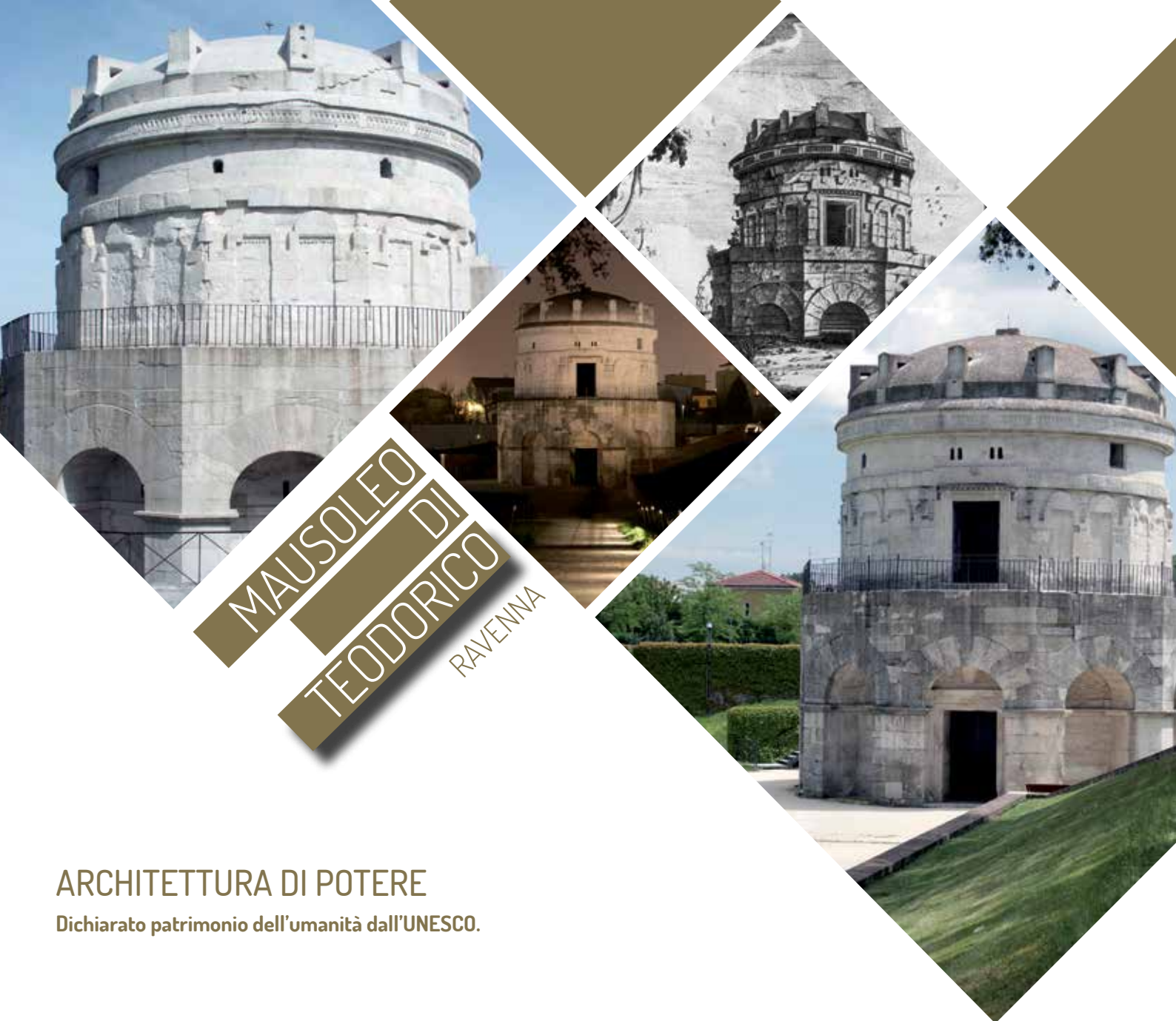
CONTATTI

☎ biglietteria +39 0544 473569
✉ apollinare.ravenna@novamusa.it
☎ direzione e uffici +39 0544 543724
✉ pm-ero.musnaz-ra@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>



SERVIZI

book-shop, servizio di audio-guide a pagamento



MAUSOLEO DI TEODORICO RAVENNA

ARCHITETTURA DI POTERE

Dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

A Nord - Est di Ravenna, lungo la via del mare, in un'ampia area verde, il mausoleo del leggendario Teodorico (454- 526) splende nella sua bianca pietra di aurisina.

Fu fatto costruire a partire dal 520 dal re goto che era nato nelle steppe danubiane da un popolo che in tempi remoti era migrato dalla Scandinavia. Teodorico era stato inviato bambino, in ostaggio, alla splendida corte imperiale di Costantinopoli e qui educato alle armi, alle arti e allo scaltro esercizio del potere.

Nel 488, su mandato dell'imperatore d'oriente, il goto guidò la sua gente dal nord dell'attuale Bulgaria, verso l'Italia. L'obiettivo era vincere il re degli Eruli Odoacre che non riconosceva l'autorità imperiale. Fu così che nel 493 l'Italia divenne la nuova patria dei goti, Ravenna fu la capitale e Teodorico regnò sui romani, cattolici e sui goti di

fede ariana. Non impose forzate integrazioni ma una convivenza di etnie, culture, leggi, religioni e funzioni differenti.

Imperiale e barbaro allo stesso tempo è il Mausoleo del grande "Theodoricus rex" a due celle sovrapposte, di perfette proporzioni, magistralmente costruito con possenti blocchi di pietra calcarea. È ispirato all'architettura funeraria romana a pianta circolare e a quella imperiale d'oriente. Tuttavia insopprimibili rimangono i segni dell'identità gota e della religione ariana. La cupola ribassata è una enorme, unica pietra, simbolo di potere e di ascesa al cielo, sorta di grande corona regale alla quale sembrano alludere i dodici sostegni a "L", scolpiti nello stesso monolite; il fregio che corre sotto la cupola, è stato definito "a tenaglie" per la somiglianza con decorazioni dell'oreficeria gota.

DOVE

📍 Via delle Industrie, 14 - Ravenna
Accessibile a persone con disabilità motoria, tranne la cella superiore

CONTATTI

📞 biglietteria +39 0544 684020
✉ teodorico.ravenna@novamusa.it
🌐 www.museistataliravenna.novamusa.it
📞 direzione e uffici +39 0544 543724
✉ pm-ero.musnaz-ra@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>



SERVIZI

book-shop, audio guide a pagamento



COSIDDETTO PALAZZO DI TEODORICO

RAVENNA

IL PALAZZO DEI VICERÈ D'ORIENTE

Un lungo viaggio nel tempo.

Il nome tradizionale di questo suggestivo rudere in laterizi deriva dall'antica convinzione che l'architettura sia ciò che resta del sontuoso palazzo del re goto Teodorico (493-526). Si tratta invece del Palazzo degli Esarchi, vicerè orientali che governarono, per conto dell'imperatore di Costantinopoli, le regioni d'oltremare dell'impero. Gli Esarchi di Ravenna (584-751) avevano giurisdizione sui territori bizantini della penisola italiana. Si ha notizia che nel IX l'edificio era divenuto una chiesa (San Salvatore ad Calchi) la quale nei primi anni del secolo XVI risultava in stato di abbandono e rovina. In seguito fu utilizzato come abitazione fino alla fine dell'Ottocento quando vennero avviati lavori di restauro e gli studi volti a individuare le fasi costruttive e gli elementi di reimpiego.

La facciata si alza sulla via di Roma, l'antica Platea

Maior, ed è caratterizzata da una grande nicchia romanica con ai lati loggette cieche; la porta, entrata principale del palazzo esarcale, è affiancata da uno stretto esonartece con funzioni di corpo di guardia. Il nartece interno ha volte a croce che risalgono al periodo romanico (XI e XII secolo) e presenta arco "a fungo" del VI secolo. Il piccolo cortile era originariamente e per più ampia estensione, oltre l'attuale muro di cinta, un'aula absidata per le riunioni.

Importantissimi mosaici pavimentali e tarsie marmoree provenienti dagli scavi archeologici effettuati in una vasta zona retrostante il palazzo (nella quale sono stati scoperti resti di strutture residenziali romane e tardo antiche dei secoli I-VII) sono esposti sia alle pareti del nartece sia nella sala al piano superiore, alla quale si accede con scala a chiocciola entro la torre rotonda.

Si tratta di un affascinante repertorio di motivi ornamentali non senza importanti lacerti di mosaici figurati.

DOVE

via di Roma, ingresso in via Alberoni - Ravenna
Non accessibile a persone con disabilità motoria

CONTATTI

☎ direzione e uffici +39 0544 543724
✉ pm-ero.musnaz-ra@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>
🌐 www.museistataliravenna.novamusa.it





MUSEO NAZIONALE
DELL'ETÀ NEOCLASSICA
PALAZZO MILZETTI
FAENZA - RAVENNA

UNA PERLA RILUCENTE

Il palazzo sorge in una via appartata della città della ceramica e del neoclassico.

Visitarlo è una esperienza indimenticabile.

Chi varca la soglia di questa dimora storica e museo rimane stupito, poiché il palazzo è tra i luoghi che possono vantare un'affascinante fusione di architettura e pittura, una intatta coerenza stilistica e una qualità eccezionale della decorazione perfettamente conservata. Chi varca la soglia entra nel mondo neoclassico che si sviluppò dalla Rivoluzione francese, fino al napoleonico Regno d'Italia, quando l'antichità greco-romana fu sentita come modello etico ed estetico di vita. Ed ecco perché il Vestibolo nero del bagno e il Camerino da bagno, deliziosamente decorati "alla pompeiana", sono in diretta comunicazione con lo studio-biblioteca: per sottolineare la perfetta coerenza classica e illuminista della cura del corpo e della cura della mente. Al piano nobile ecco la mirabile infilata di sale: il luminoso atrio ottagonale, vero e proprio

tempio massonico, la sala delle feste o Galleria di Apollo, la stanza della Pace e della Guerra, lo studio dedicato a Numa Pompilio, la stanza nuziale, con le Storie di Ulisse e Penelope e l'incantevole scrigno del Gabinetto d'Amore.

Il committente fu Francesco Milzetti, massone, ricco possidente terriero e colonnello della guardia napoleonica che si servì degli architetti Giuseppe Pistocchi (1744 – 1814) e Giovanni Antonio Antolini (1753 – 1841) e del pittore Felice Giani (1758 – 1823) il quale fu tra i maggiori interpreti di questo periodo storico artistico. Giani, assieme a un gruppo affiatato di decoratori e plasticatori, tra il 1802 e il 1805, ricoprì il palazzo di splendenti cicli pittorici a tempera su muro e stucchi in uno stile neoclassico percorso da fermenti romantici. Non mancano arredi originari e una piccola galleria di statue ottocentesche. Il

luogo è visitabile dalle cucine al piano nobile.

DOVE

📍 Via Tonducci 15, Faenza

Accessibile a persone con disabilità motoria, tranne la cucina semi-interrata e la sala da pranzo.

CONTATTI

☎ biglietteria +39 0546 26493

✉ pm-ero.pamilzetti-ra@beniculturali.it

🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>

🌐 <http://palazzomilzetti.jimdo.com/>



SERVIZI

Audioguide gratuite



CASTELLO DI CANOSSA

CANOSSA - REGGIO EMILIA



UNA PAGINA DI STORIA INDIMENTICABILE

E' il gennaio del 1077 e l'imperatore Enrico IV, sotto una bufera di neve, rimane tre giorni davanti al portale del castello di Canossa per implorare il perdono di Papa Gregorio VII, ospite della contessa Matilde di Toscana.

Lo scontro tra potere temporale e potere della Chiesa culmina così in un gesto che cambierà il corso della storia del mondo occidentale.

Ogni pietra dei ruderi del castello racconta la figura di Matilde. Donna coraggiosa e determinata, protagonista di una politica di opposizione all'imperatore e sostenitrice del papato fino a mettere in gioco i propri possedimenti ed il proprio nome. Matilde è il personaggio femminile più importante e studiato del Medioevo, una figura politica che ancora nasconde intriganti segreti ed esercita un grande fascino tanto che ogni anno sono migliaia i visitatori alle rovine del suo castello.

Le tracce dell'antica fortificazione, l'ampio e suggestivo panorama che si può godere dal-

la sommità della rupe, le singolari ed affascinanti formazioni geologiche e le testimonianze conservate che richiamano alla figura epica di Matilde, contribuiscono a rendere unico il sito e ad emozionare il visitatore con una esperienza di grande suggestione.

Il vicino museo, collocato alla sommità della rupe, conserva testimonianze provenienti in massima parte dagli scavi del castello eseguiti negli anni 1877 e 1893 ad opera di Gaetano Chierici e, in seguito, di Naborre Campanini.

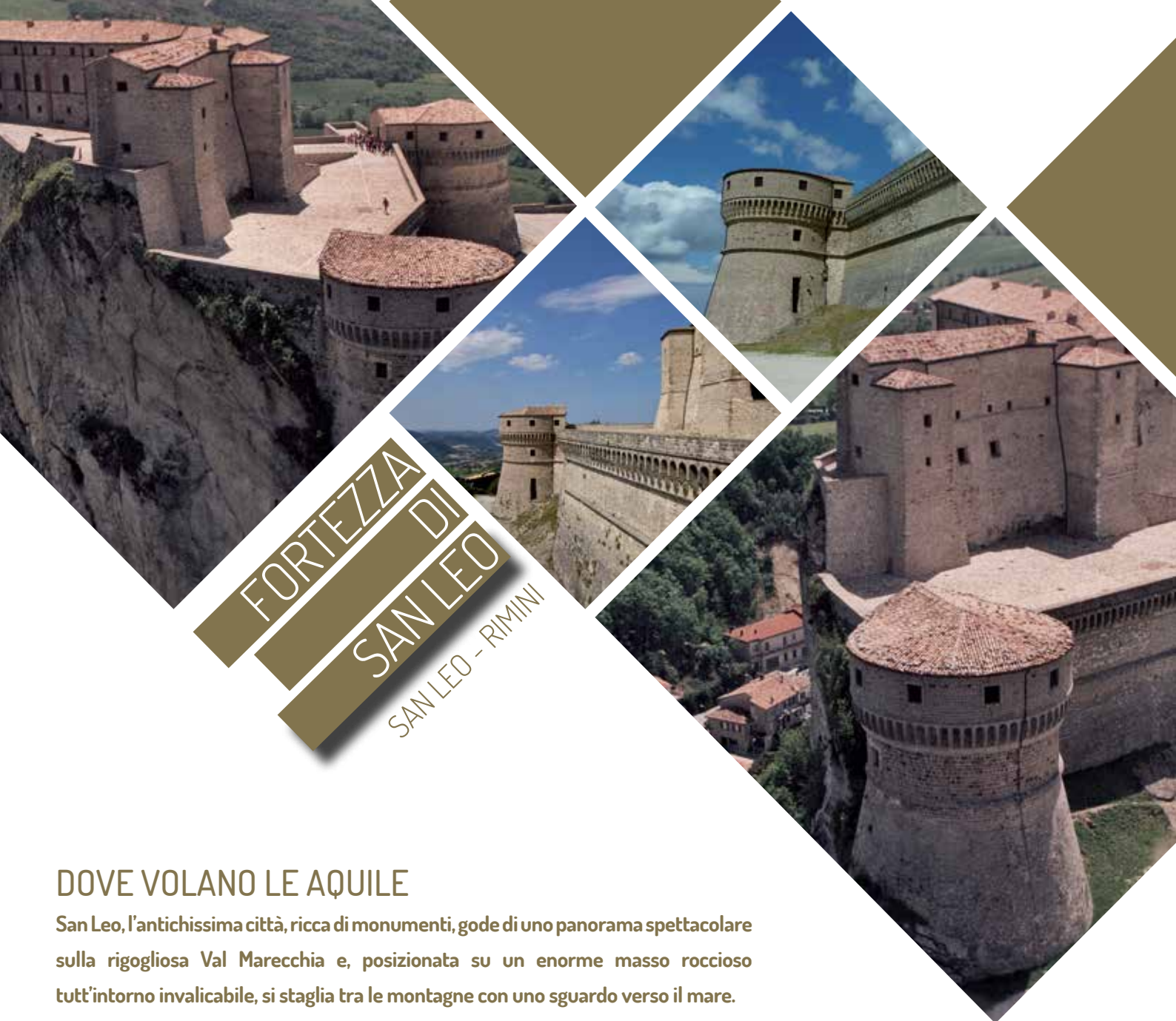
DOVE

loc. Castello di Canossa, 1 - Canossa (RE)
Non accessibile a persone con disabilità motoria

CONTATTI

☎ museo + 39 0522 877104
☎ UIT Terrematildiche e biglietteria Castello +39 366 2287340
✉ uit.terrematildiche@gmail.com
✉ info@castellodicanossa.it
✉ pm-ero@beniculturali.it
🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>
🌐 www.castellodicanossa.it





FORTEZZA DI SAN LEO

SAN LEO - RIMINI

DOVE VOLANO LE AQUILE

San Leo, l'antichissima città, ricca di monumenti, gode di uno panorama spettacolare sulla rigogliosa Val Marecchia e, posizionata su un enorme masso roccioso tutt'intorno invalicabile, si staglia tra le montagne con uno sguardo verso il mare.

A San Leo vi si accede per un'unica e suggestiva strada tagliata nella roccia e, sulla punta più alta, si eleva, sfoggiando il suo splendore architettonico che ne fa una delle più celebrate testimonianze di arte militare, l'inespugnabile Forte, rimaneggiato nel XV secolo, oggi museo, ospita una notevole quantità di oggetti d'arte e strumenti d'uso legati al suo passato. Dal 1631, la Fortezza venne adattata a carcere nelle cui anguste celle furono imprigionati patrioti risorgimentali dei quali, il più celebre, fu Felice Orsini e liberi pensatori come il palermitano Cagliostro, condannato per eresia dalla Santa Inquisizione e morto proprio a San Leo nel 1795. Alchimista e guaritore, battezzato ma eretico, la fama del famoso avventuriero e il mistero delle

sue molteplici attività ancora aleggia tra le mura dell'angusta cella ove venne segregato.

DOVE

📍 via Leopardi - San Leo (RN)

CONTATTI

📞 IAT Ufficio Turistico +39 0541 926967

✉ info@sanleo2000.it

🌐 <http://www.san-leo.it>

🌐 <http://polomusealeemiliaromagna.beniculturali.it>